

Il potere dell'ascolto nelle relazioni umane

Ospiti internazionali al "Cilea" per il progetto Miur
103 ore di formazione su didattica e antropologia



Da sinistra;
Gianni Nuti
Goffredo Plastino
Michel Imberty
Serafina Corrado
Annalisa Spadolini
Maurizio Piscitelli
Concettina Siciliano

«Per fare musica insieme bisogna accettare di condividere un momento di grande intensità emozionale»: così lo psicologo della musica Michel Imberty, professore emerito all'università di "Parigi Ovest - Nanterre - La Défense", martedì scorso al teatro "F.Cilea".

Il convegno di "Musicando...la scuola si adopera", il progetto che vede l'IC "Falcomatà-Archi" unico istituto meridionale nel progetto Miur che sperimenta protocolli innovativi per favorire la didattica della musica, ha riunito relatori internazionali per iniziare le centotré ore formative dedicate ai docenti.

Dopo i saluti della di-

rigente Serafina Corrado, l'intervento di Imberty ha sottolineato che «La musica esige qualcosa che non si trova nella vita adulta e nella pratica tradizionale dell'apprendimento: la mancanza di competitività. Quando si fa musica insieme non si può essere competitivi. Bisogna ascoltare. Questo può aiutare a creare relazioni migliori nella società, una comunicazione che si basa non solo sulle parole ma sul corpo, sugli sguardi: la cooperazione richiede la musicalità umana». Un concetto ribadito dal musicista Gianni Nuti, docente associato di Didattica Generale all'università della Valle d'Aosta:

«La musica può avere una grande funzione autoconsolatoria, che permette di esprimere e non sfogare. Quando l'identità corporea è in definizione, pensiamo agli adolescenti, ci sono delle energie che vanno incanalate ed espresse e sfruttarle grazie alla musica fa perdere, in caso di rabbia, l'obiettivo della distruzione». Nuti ha quindi immaginato una scuola «Che riconquista i tempi dell'ascolto e della relazione con la terra. De-lirio significa infatti uscire dal solco, dal solco dell'aratro».

Goffredo Plastino, presidente della International Association for the Study of Popular Music, ha con-

frontato nel suo intervento il sistema scolastico anglosassone e quello europeo, dimostrando con dati alla mano quanto a fronte di maggiori servizi specifici le rette in Inghilterra siano enormemente più alte anche per studiare musica. «La sfida è prendere il meglio dai due modelli, perché nel mondo anglosassone è oggetto di studio qualunque pratica avvenga fuori dall'università, mentre in Europa c'è molta più teoria: rilanciare la musica popolare, distinta dalla popular music, può avvenire solo in un quadro di internazionalizzazione che guardi con attenzione alle differenze».

Sulle differenze dei bambini "Gifted", dotati, si è soffermati Maurizio Piscitelli, dirigente Miur esperto di didattica della musica. Al convegno, moderato da Concettina Siciliano, è intervenuta anche Annalisa Spadolini, coordinatore del Nucleo tecnico-operativo del CNAPM (Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica per tutti gli studenti). Dopo i laboratori nelle scuole, alle 20.30 la serata di gala "Chriscimata" condotta da Martino Parisi, con il coro delle scuole in rete, la Musicando Orchestra, diretta da Andrea F. Calabrese, la proiezione de "La piazza incantata", l'intervento musicale di Paolo Damiani, per chiudere con i 7 brani dei Musicofilia accompagnati dalla voce di Marinella Rodà.

Josephine Condemi